

## ► I NOSTRI SOLDI

## L'ultima di Equitalia: le notifiche a sé stessa

Pubblichiamo un incredibile avviso spedito dall'ente: spiega al contribuente di aver dato comunicazione al... signor Equitalia Svista o beffa per i cittadini? Il rischio è che i pignoramenti possano partire di colpo. Soprattutto dopo la fusione con le Entrate

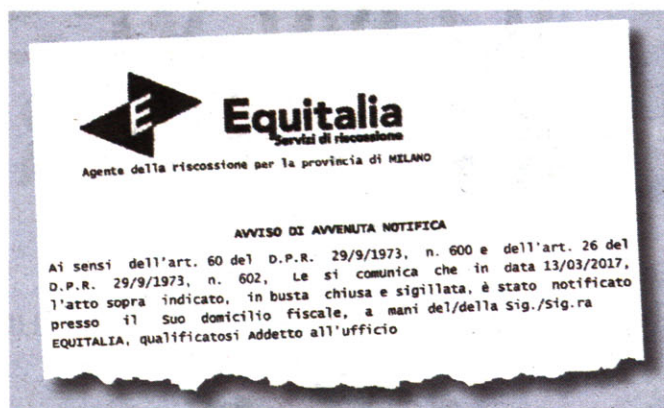
di **CLAUDIO ANTONELLI**



Da quando Agenzia delle entrate ed Equitalia si sono fuse, la domanda che assilla molti contribuenti è: «Come fare a difendersi in caso di errori o buchi burocratici?». A dispetto delle promesse più volte esternate dall'ex premier Matteo Renzi, la nuova Equientrate avrà molti più poteri e la possibilità di esercitarli in tempo breve. Da qui la capacità di far partire in automatico un pignoramento sui conti correnti trascorsi 60 giorni dalla notifica.

Il problema si pone nel caso in cui qualcosa vada storto, e il contribuente si trovi in una situazione di vittima senza nemmeno magari sapere dell'avvenuta notifica. Letteratura da avvocati e tributaristi? No, un esempio concreto. Per questo abbiamo deciso di pubblicare una lettera spedita lo scorso giugno a un contribuente milanese, di cui ovviamente conserviamo l'anonimato. All'azienda si fa presente che il 13 marzo precedente era stata notificata una cartella a uno dei dipendenti. La busta viene consegnata *brevis manu* dal signor Equitalia. Avete capito bene? Noi non del tutto perché i consulenti che abbiamo interpellato ci hanno fornito due spiegazioni diverse. La prima: a notificare l'atto sono stati i muri della vecchia spa, non un suo funzionario. La seconda: Equitalia ha notificato a sé stessa. In ogni caso, succede solo in Italia, e c'è da scommettere che succederà ancora. In futuro a firmare sarà il signor Equientrate. Null'altro viene specificato, solo gli estremi della cartella. Errore o azione *border line*?

Fate i conti: dal 13 marzo a giugno sono passati più di 60 giorni, e per l'ente di riscossione tanto basta per far partire le ganasce. A quel punto sarebbe già troppo tardi per difendersi. Se l'azienda non avesse ricevuto nulla, a chi dovrà rivolgersi? Al signor Equitalia? E a chi è stata consegnata la



**LA LETTERA** La notifica «a mani del/della sig./sig.ra Equitalia»

busta? Non è un caso che all'estero tale lettera sarebbe nulla, perché manca la filiera di notifica. Certo, siamo di fronte a un caso estremo, ma perché la riscossione non ha messo nome e cognome del proprio notificatore e non ha aggiunto gli estremi di chi ha ricevuto la cartella? Non è la

prima volta in cui i contribuenti assistono a errori di ogni tipo. Ma dal primo luglio il nuovo ircocervo voluto dal precedente governo non ha più il filtro della separazione burocratica (prima doveva comunicare con l'Agenzia), e se vuole può tirare dritto prima ancora che il cittadino sia in

grado di difendersi. Secondo la politica, il contribuente onesto deve però stare tranquillo, perché i pignoramenti partiranno solo per gli «evasori incalliti». Peccato che nessuno abbia saputo specificare la dimensione del callo oltre la quale muoversi. Sperare inoltre che il fenomeno delle cartelle pazze non si ripeta più è un po' poco per tranquillizzare gli italiani.

Sull'intera operazione di fusione e sulla nomina del nuovo direttore, Ernesto Maria Ruffini, pendono poi come più volte ricordato addirittura un parere negativo della Corte dei conti e una sentenza del Consiglio di Stato. Il prossimo 27 luglio i giudici amministrativi dovranno valutare la costituzionalità dell'operazione dopo che il sindacato Dirpubblica ha fatto ricorso, impugnando il trasbordo del personale senza un concorso pub-

blico. Le possibilità che il ricorso venga accolto sono elevate. È lo stesso sindacato che aveva fatto dichiarare illegittimi i 767 dirigenti dell'Agenzia assunti con un concorso «ai limiti». Certo, il battaglione di dirigenti è ancora lì. Protetto da Rossella Orlandi e dall'intera cordata dei *Visco boys*, gli eredi della dottrina dell'ex ministro. Il che lascia immaginare che anche di fronte a una batosta da parte del Consiglio di Stato la politica troverebbe nuove strade per non smontare l'impalcatura. Senza dimenticare che all'interno della nuova Equientrate è partita una lotta politica tra il fronte renziano e quello dei *Visco boys*. La tensione non promette nulla di buono, e genera di solito confusione e potenziali errori. I quali ricadono sui pagatori incalliti, mica sugli evasori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA